

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento



FEDERVITI

Viticultura

Quali sono gli effetti del Coronavirus sulla viticoltura?

Da alcune settimane si parla ormai quotidianamente delle gravi conseguenze che il Covid-19 ha e avrà per l'economia. Sono infatti toccati molti settori e le difficoltà non hanno risparmiato neppure il settore vitivinicolo. La chiusura di bar e ristoranti e l'assenza di turismo hanno limitato di molto il mercato del vino, con conseguente ripercussione negativa per le cantine che non possono garantire il ritiro dell'intero raccolto della vendemmia 2020. Le misure adottate sono già state riprese su queste pagine la scorsa settimana, facendo riferimento al comunicato stampa dell'Interprofessione della vite e del vino (IVVT) di qualche giorno prima.

In sostanza, e ricordo parte del citato scritto: il quantitativo di produzione per le uve rosse sarà ridotto da 1 chilogrammo al metro quadrato a 800 grammi e le cantine si impegnano a ritirarne 500 grammi. Sono ancora all'esame le varianti su cosa fare con i 300 grammi rimanenti. Si parla di distillazione per produrre alcool disinfettante, molto richiesto, come pure di produzione di succo d'uva. È però molto probabile che il prezzo dell'uva per questi usi non possa essere quello applicato per le uve che sono utilizzate per la produzione di vino. Si prospettano pertanto delle perdite, anche importanti, per i viticoltori. Ci si sta muovendo a livello politico affinché si intervenga in loro aiuto. Va qui ricordato che un numero non indifferente vive di viticoltura, ma non vanno dimenticati coloro che, pur coltivando la vigna come attività accessoria, danno un grosso contributo alla salvaguardia del nostro territorio. Qualora chi si dovesse scoraggiare, e qualche segnale in questo senso è già stato manifestato, e di conseguenza dovesse decidere di abbandonare i vigneti, le conseguenze negative per il nostro bel paesaggio saranno gravi, e qui pensiamo soprattutto alle colline, che se perdessero questo bene prezioso, vedrebbero, con buone probabilità, avanzare il bosco e l'incolto e perdere di attrattività, con un impatto negativo anche sul turismo.

Qualcuno punta il dito contro la nostra associazione ed è molto arrabbiato con noi. Pur comprendendo le preoccupazioni, mi chiedo come ci si possa addossare colpe se il mercato del vino ha subito un forte rallentamento e le cantine si trovano in grosse difficoltà. Non dipende assolutamente dalla nostra volontà.

Al momento delle trattative, abbiamo portato avanti le nostre rivendicazioni, che in parte sono state considerate e messe in atto, ma non possediamo la bacchetta magica per svuotare le cantine, come non possiamo obbligare le stesse a ritirare tutte le uve prodotte.

Non siamo certo entusiasti delle misure adottate, ma, come in ogni trattativa e già più volte sottolineato, occorre trovare un compromesso, che possa soddisfare, almeno parzialmente, tutti o perlomeno non scontentare completamente nessuno. Devo dire che a questo proposito ho apprezzato la buona collaborazione tra tutte le parti interessate, come ho pure apprezzato il riconoscimento per il buon lavoro svolto dai viticoltori.

Va comunque detto che le difficoltà del mercato erano già presenti prima di questa crisi; il Coronavirus non ha fatto altro che aggravarle. Infatti già lo scorso anno qualche vinificatore ha ridotto il ritiro di uve, misure sempre legate alle scorte di vino presenti nelle cantine.

Ho sempre sostenuto che, e questo vale soprattutto in una situazione così difficile e che mette tutti a dura prova, si debba essere uniti e remare compatti nella stessa direzione. Spaccature all'interno della filiera non farebbero altro che esacerbare gli animi e non contribuirebbero alla ricerca di soluzioni.

La speranza è che la situazione possa migliorare, anche se non si può pensare ad un ritorno in tempi brevi a quanto eravamo abituati a vivere prima della crisi. E in questo senso si può supporre che: l'apertura di bar e ristoranti nonché l'auspicato impulso al turismo da parte di chi non può spostarsi in altri luoghi possano dare un colpo di mano per alleggerire il peso di quanto abbiamo vissuto nelle scorse settimane.

Per concludere voglio rivolgere un caloroso invito a tutti a restare vicini alla Federviti, perché da parte nostra abbiamo fatto, stiamo facendo e continueremo a fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per aiutare chi opera nel settore. Purtroppo, l'impossibile non siamo in grado di farlo...

Malauguratamente, il periodo particolare costringe le sezioni a dover annullare gli incontri previsti, anche questo non è voluto, ma si è costretti.

Non molliamo e, nonostante il periodo non certo idilliaco, cerchiamo di essere positivi.

*Giuliano Maddalena,
presidente della Federviti*